



Cronache METELLIANE

ANNO I° — N. 25
Domenica 21 Dicembre '52
Una copia L. 20

Settimanale di attualità
Cavesi
Direz. e amm. Corso Italia 140 - Cava dei Tirreni
Telefoni: 5 e 29
Abb. annuo: L. 1000, sostenitore L. 2000

digitalizzazione di Paolo di Mauro

Interrogativi

E' da tempo che ci piace osservare con particolare attenzione l'andamento dei rapporti tra monarchici e missini nelle varie compagini amministrative della nostra Regione. E' una osservazione utile ed interessante perché da essa si possono trarre considerazioni ed insegnamenti che dovrebbero ben chiarire le idee dell'elettore nelle elezioni politiche della prossima primavera. E' innegabile che, dopo appena sei mesi di alleanza nelle amministrazioni comunali, questi due partiti cominciano a manifestare la sofferenza, l'immolazione derivanti da una coabitazione tra persone che non hanno nulla in comune. Cosa prevedibile questa, e del resto non a caso nel maggio scorso venne definito un ibrido, innaturale connubio la unione tra monarchici e missini. I primi infatti, anche se non hanno un programma politico-sociale, ci tengono a definirsi democratici e, come tali, difensori di tutte le libertà. I secondi, che a chiacciare pure si definiscono democratici, un programma politico - sociale ben definito invece lo hanno, essi vorrebbero attuare lo Stato Corporativo, cioè quella particolare organizzazione sociale nella quale lo statalismo finisce per soffocare una per una tutte le libertà individuali e collettive. Ed inoltre, dopo il Congresso dell'Aquila che ha ribadito ed ufficialmente proclamata la fede repubblicana del M.S.I., i monarchici in buona fede, quelli cioè che hanno depositato ragione del loro sentimento nel loro voto esclusivamente in monarchico, non possono non sentire il disagio della coesistenza a viaggiare insieme con chi è all'anitanti dei propri sentimenti.

Queste profonde divergenze tra programma politico, sociale ed ideologico fanno sì che l'approssimarsi delle elezioni politiche, le compagini amministrative monarchiche-missine comincino ad emettere rumori di pericolosi scricchiolii la cosa non può ancora essere avvertita a Cava, perché nella nostra compagine amministrativa, con 23 monarchici e 3 missini, questi ultimi non hanno un gran peso. Ma altrove, come nella vicina Salerno, questo processo di sfaldamento è già in atto. Ed infatti dopo le dimissioni del Sindaco Parrilli abbiamo avuto la presa di posizione dei missini i quali chiedono per loro il sindacato, e pare, si stiano irrigidendo in questa loro richiesta. Che

cosa avverrà? Se i missini non cederanno, avremo i monarchici di Salerno il coraggio di portare con il loro voto sul seggio del Sindaco l'avv. Serio il quale, oltre al fatto di essere stato per molti anni podestà fascista di Salerno, cosa che non offenderebbe gran che la democrazia dei monarchici, dovrebbe avere però ai loro occhi il grave difetto di appartenere ad un partito repubblicano? L'avvenire è ricco di incognite e questa volta, se non sulle ginocchia di Giove, è su quelle di don Achille Lauro che ha portato il suo Partito a questi assurdi. Una cosa però è certa ed è che in tal modo l'avvenire lavora esclusivamente ai danni della democrazia soffocata dalle istanze di tutt'altra natura del « monarchismo armatoriale » di Lauro & Soci.

Ma un'altra considerazione balza evidente dalla osservazione di quello che sta accadendo nelle amministrazioni monarchiche. I sindaci di Avellino, Benevento e Salerno, ai quali tra breve seguirà quello di Napoli, si sono dimessi per poter porre la loro candidatura al Parlamento nelle prossime elezioni.

Ora, noi non conosciamo le situazioni locali di Avellino e Benevento, e non sappiamo quindi se queste dimissioni porteranno delle nocive conseguenze per la vita amministrativa di quelle città. Se così fosse, a Salerno pare che si stia proprio questo verificando, sarebbe una grave colpa del P. N. M. che dovrebbe poi pagare le conseguenze. Ed infatti un partito serio ed organizzato avrebbe dovuto avere l'autorità di chiedere a quei Sindaci di restare ai loro posti, anche se così avesse dovuto significare grave sacrificio delle loro personali ambizioni. Un magnifico esempio di tal genere ci viene dato da quello autentico campione di democrazia e di rettitudine politica che è il democristiano avv. Luigi Buonocore, il quale alla vigilia del 18 aprile 1948, pur godendo nell'interno del suo partito di una posizione fortissima che gli avrebbe dato senza dubbio la meritata soddisfazione del seggio parlamentare, conscio che il suo allontanamento dalla carica di Sindaco di Salerno avrebbe arrecato gravi ripercussioni nelle compagini amministrative di quella città. Ubbidì alla richiesta del suo Partito e rimase al suo posto di Sindaco fino alla scadenza del suo mandato.

Confessiamo però che ci vorrebbe una bella dose di ingenuità a pretendere altrettanto nelle file del Partito Monarchico, perché lì il « pesco levato a capite », perché in quel Partito l'onestà viene dal capo che si accinge a dimettersi da Sindaco di Napoli per la soddisfazione delle sue ambizioni personali, dimenticando che il 25 maggio fu portato a quella carica non solo dai « lazzaroni » che votarono il suo nome stringendo sotto l'ascello il pacco di maccheroni e premendo sul cuore il ritratto del biondo principino, ma anche dalle molte migliaia di napoletani che credettero nelle sue capacità personali e ritennero che da Sindaco avrebbe potuto giovare alla loro martoriata città.

E' evidente quindi che a Benevento ed Avellino, come a Salerno e a Napoli, nelle file monarchiche non si agita un fermento di idee e di programmi, ma solo ambizioni personali, lotte interne per « arrivare », arrivare prima che le masse elettorali monarchiche si disincantano da quella illusione che ha loro portato il temporaneo successo in Campania.

E se alla mancanza di identità (cont. pagina seguente)

L'inaugurazione della Casa di Riposo per Pensionati

Memorabile rimarrà nel cuore di quanti vi parteciparono, la cerimonia della inaugurazione della Casa di Riposo per Pensionati, giacché non si possono dimenticare le cose belle e buone.

Ad attendere l'On.le Leopoldo Rubiniacci, Ministro del Lavoro e della Presidenza appositamente venuto da Roma per inaugurare la casa, erano il Prefetto Comm. Aria; il Pretore Dott. Giuseppe Iuzzolino in rappresentanza anche del Presidente del Tribunale, il Colonnello dei Carabinieri di Salerno Comm. D'Aquila, Mons. Innocenzo Sorrentino, Vicario Generale della Diocesi, il Sindaco di Cava Barone Luigi Formosa, il Segretario Provinciale della Democrazia Cristiana Comm. Gaetano Avigliano, e tanti altri ancora.

Rappresentanze di Carabinieri, di Agenti di Pubblica Sicurezza e di Vigili Urbani rendevano servizio di Guardia di onore.

Gli intervenuti furono ricevuti personalmente dall'On.le Alberto De Martino, Presidente dell'Onera Nazionale Pensionati d'Italia, coadiuvato da

una dirigente centrale delle Case di Riposo, la quale con squisita ed ammirabile gentilezza disimpegnò il compito di fare gli onori di casa.

Appena giunto il Ministro la cerimonia ebbe inizio con la celebrazione, nella Chiesa della Casa, della S. Messa, officiata da Mons. Sorrentino.

Quindi i convenuti passarono nell'atrio ed il Ministro con le forbici che con molta grazia gli aveva offerte la Signorina Dott. Teresa Galdi, tagliò il nastro simbolico tricolore inaugurando ufficialmente la Casa tra più fervidi applausi di tutti i presenti.

Così ebbe inizio la serie dei discorsi inaugurati.

Nel presentare al Ministro questa terza magnifica realizzazione dell'Opera Pensionati d'Italia, l'On.le Alberto De Martino, visibilmente commosso, si dichiarò lieto del cammino percorso e promise non solo di completare nel termine prefisso le dieci Case di Riposo che sono nel programma iniziale, ma di aumentarne successivamente il numero a fine di allargare sempre più la attività dell'Opera in maniera da

offrire anche ai pensionati non ricoverati una assistenza sanitaria gratuita ed ogni altra forma di assistenza che risultasse possibile. Il Sindaco di Cava, barone Luigi Formosa, pose al Ministro il saluto della Città, ed all'On.le De Martino, con le simpatie per aver prescelto Cava quale luogo per la terza Casa dell'Opera, l'assicurazione che qui tra noi i ricoverati avrebbero trovato il calore e l'affetto della antichissima ospitalità. Il Dott. Raffaele Galdi, a nome degli impiegati e del personale della Casa, promise al Ministro ogni zelo nel disimpegnare le incombenze che il compito altamente umanitario comportava ed infine un ricoverato ed un ricoverata, a nome degli altri ospiti della Casa, e con le lagrime agli occhi dalla contentezza e dalla commozione, ringraziarono sia il Ministro, per la particolare attenzione che il Governo aveva avuto per i Pensionati della Presidenza, e sia l'On.le De Martino, per l'entusiasmo che lo animava nel realizzare le direttive del Governo a favore dei Pensionati.

A tutti rispose con il suo abituale aperto sorriso il Ministro Rubiniacci; all'On.le De Martino, ammirando la passione e lo zelo; agli impiegati ed al personale della Casa, esortandoli a sempre meglio meritare; al Sindaco di Cava, ringraziando la città e dichiarando che Cava fu prescelta proprio perché ne sono noti i sentimenti tradizionali di ospitalità e la salubrità dell'aria; ai pensionati, augurando loro una tranquilla vecchiaia nel incanto che la natura benefica offre d'intorno. Particolarmente, però, il Ministro volle soffermarsi su quelle che sono le intenzioni sue e del Governo nei riguardi della Previdenza Sociale: e fece bene, perché ebbe a dare importanti assicurazioni nel campo sociale. Egli disse che non solo sarebbe stata appoggiata l'attività della Opera Pensionati tendente ad incrementare sempre più il numero delle Case di riposo e ad allargare l'assistenza sanitaria ed ogni altra forma possibile di assistenza ai pensionati non ricoverati, ma sarebbe stata anche allargata la sfera della Previdenza Sociale, chiamandone a godere i benefici tutti i lavoratori autonomi, cioè gli artigiani, i quali sono degni anch'essi della massima considerazione, specialmente perché mantengono in vita una tradizione che è vanto del lavoro italiano, e il più delle volte sono costretti ad una nera vecchiaia per non aver potuto

Ottimo banco di prova la REGGINA per la CAVESE

La marcia ascensionale della Cave, iniziata col pargoglio casalingo nella gara con il Monticchio di Potenza, ha portato la compagine locale a due punti di distanza dalla capolista Catanzaro e ad un punto dal Monticchio.

Ma quello che più interessa è il fatto che la Cave di domenica in domenica ha migliorato le sue prestazioni con un crescendo rosiniano fino a giungere alla superlativa prova di domenica scorsa contro la quotata Nissena, che giungeva a Cava con il suo bagaglio di vittorie e di esperienze fatte sui campi dell'Italia meridionale in vari campionati di serie C.

Le condizioni pessime del terreno avevano fatto credere ai numerosi spettatori, che avevano osato sfidare le ire di Giove Pluvio, di assistere ad una prova incolore di ambedue le squadre, i cui giocatori avrebbero dovuto usare tutti gli accorgimenti per mantenersi in equilibrio nell'autentica rissa. Ma sono state proprio le condizioni atmosferiche a favorire la Cave perché i suoi uomini sono stati costretti a giocare a filo... di acqua e la Ca-

vese, lo si è visto ancora una volta, quando non ha viaggiato la palla alta non teme confronti con nessuna squadra della quarta serie.

Si è assistito a delle magnifiche trame che, oltre a deliziare gli spettatori, mettevano fuori causa i difensori avversari che pure non erano degli ultimi venuti. E li riceveva a tutte quelle ingenue manovre tendenti a far sospendere la gara sta a dimostrare, anche al disopra del già sonoro pargoglio, in modo netto ed inequivocabile la grande differenza esistente tra le due squadre.

Intanto per oggi è alle viste un altro incontro che si prevede arduo per la Cave, Sul locale campo comunale è di scena la Reggina, la cui difesa è una delle migliori del girone, che domenica scorsa ha fermato il temuto attacco catanzarese.

La Reggina costituisce un ottimo banco di prova per conoscere la vera forza della Cave e per constatare fino a che punto le speranze degli appassionati cavesi di vincere il campionato possano tradursi in realtà. Dall'urto con la eretica difesa reggina l'attacco ca-

vese dovrà dare l'esatta dimostrazione del suo valore.

Qualora Nonis e compagni riuscissero a ripetere la gara di domenica scorsa per quanto riguarda l'impostazione del gioco, allora non vi potranno essere dubbi sul risultato che non potrà non essere positivo. L'allenatore Nonis riconfermerà la stessa formazione di domenica scorsa a meno che il riscuotitori del malessere fisico di D'Ambrosio non lo consigli a rimettere nella squadra Passacantilli, il quale dovrebbe ancora attraversare un ottimo periodo di forma. FED

Nelle nostre Biblioteche

Continuano a pervenire alle nostre biblioteche Avallone e Comunale offerte di volumi da parte di Enti e di privati arricchendo così le disponibilità di questo importante centro di cultura. Cogliamo l'occasione per incitare i cittadini che ne hanno la possibilità di far pervenire offerte di volumi alla Direzione delle Biblioteche sia per onorare il nome di loro sia per incrementare le biblioteche stesse, che costituiscono un autentico vanto della nostra città.

mettere da parte un peculio.

Tutti i discorsi sono stati sottointesi da calorosi applausi, e se i suoi meriti non solo per quello che è stato detto, ma per lo entusiasmo col quale è stato pronunciato. Evidente sono state anche le manifestazioni di simpatia sia dei ricoverati che di tutti gli oratori per la Madre Superiora della Casa, suor Celeste Pesce, la quale veramente è degna di ogni considerazione, per bontà di cuore e per amore.

Terminati i discorsi, il Rev. Mons. Innocenzo Sorrentino, ha benedetto la Casa, ed il Ministro, le autorità ed i convenuti l'hanno visitata, rimandando vivamente ammirati. All'ora della colazione il Ministro ha fatto visita ai ricoverati nel refettorio, e benevolmente si è soffermato ad ascoltare le mille cose che i ricoverati avevano da dirgli. Chi aveva una sollecitazione, chi un ricordo, chi un desiderio. Ed il Ministro a tutti rispondeva col suo sorriso largo e cordiale di napoletano.

Un vecchio marinaio napoletano non avendo nulla di personale da dire al Ministro, e non volendo perciò rimanere da meno degli altri, ogni tanto faceva sentire il suo grido: «Napule è sempe Napule», egli gridava, come se la frase non avesse senso e fosse stata gettata al vento. Ma il Ministro gli si avvicinò e stringendogli la mano in una forte stretta gridò di risposta: «Napoli è sempre Napoli»! Il Ministro e tutti noi avevamo intuito che quel grido di vecchio marinaio napoletano non era un grido insensato, ma l'ingenua espressione di tutta una grande ammirazione per l'attività umanitaria dell'Ente, eternata da uno che non poteva, perché altro non sapeva dire, che gridare la frase che fa della sua e della nostra Napoli la città più bella del mondo!.

Domenico Apicella

OROLOGIO A FANTASIA

E' doloroso dover constatare che l'orologio del nostro Monumentale Duomo, il più seguito della città, al centro di Cava va avanti a fantasia. E' da tempo che la soneria percuote e segnala solo le ore mentre i quarti e le mezze ore fanno sciopero. Tutto ciò perché così fa comodo all'incaricato poco competente che ha preso l'appalto della carica e della regolazione.

A dire il vero l'incaricato è poco o niente pratico o addirittura negligente nel regolare tale servizio commessogli.

La cittadinanza protesta ma ogni protesta è vana anche se chi ha il dovere di far cessare tale scioglimento ha modo di constatarlo ogni mattina guardando il nostro colossale ma poco preciso orologio.

Interrogativi.....

(cont. dalla prima pagina) titi di programmi ci si aggiunge anche il solvente delle ambizioni personali che cosa resterà a fare da mastice nelle alleanze amministrative tra monarchici e misisti? Basterà a tenerli uniti la sola cosa che hanno in comune, cioè la lotta che essi conducono con-

tro la Democrazia Cristiana? Ma la base monarchica, l'elettore monarchico potrà non comprendere che questa lotta, voluta solo dai loro dirigenti, potrebbe finire per far esclusivamente il gioco di... Belfone?

Sono questi tutti interrogativi che, a nostro avviso, hanno il suono del tuono che precede la tempesta nel cielo dell'effimera unione tra monarchici e misisti. Noi stiamo ad osservare con tutta la tranquillità che ci deriva dalla piena convinzione che con tutta la tranquillità che ci deriva dalla piena convinzione che la lotta questa volta dovrà essere ingaggiata su due fronti, ancora una volta la grande barriera, rappresentata dalla D. C. con i suoi alleati, farà da argine al pericolo principale della nostra civiltà di uomini liberi e di cristiani.

Ancora una volta la barbaria che viene dallo Oriente si arresterà dinanzi alle mura di Roma Cattolica.

IGNAZIO CASILLO

Seduta Comunale

Il Consiglio Comunale è stato convocato venerdì 19 corr. in sessione straordinaria per la discussione ed approvazione del seguente Ordine del Giorno

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Reazione finanziaria; 2) Bilancio 1953; 3) Gestione bilancio 1953; 4) Appalto servizio l'esercito - quinquennio 1953-57; 5) Approvazione Conti: 1946-47-48-49; 6) Contributo alla Biblioteca Comunale A-vallone; 7) Sostituzione Col. 1ali a componente del Comitato Amministrativo dell'E.C. A.; 8) Contributo Missione Pro Civitate Cristiana; 9) Liquidazione maggiori oneri alla Ditta Trezza 3. trimestre 1952; 10) Liquidazione spese inerenti alla cessazione della gestione della passata Amministrazione; 11) Convenzione con l'ospedale Civile di Cava per ricerche radiologiche; 12) Gratifica ai Vigili Notturni per servizi resi nell'anno 1952; 13) Liquidazione spese "Festa dell'Uva '52";

- 14) Corrispondenza assegnati ad ex salariati ed a congiunti di ex dipendenti comunali; 15) Aumento lampada in contrada S. Maria del Rovo; 16) Approvazione nuova tariffa imposta sulle insegne; 17) Liquidazione compenso Comm. Reg. Cerulli per revisione Conti Consuntivi dal 1942 al 1949; 18) Ratifica Deliberazione di Giunta 14-11-1952, n. 567 « Liste elettorali - autorizzazione esecuzione lavoro straordinario »; 19) Risposta Interpellanze Consiglieri Prof. Romano, Dott. Panza e Sig. Raimondi; 20) Mozione di 14 Consiglieri circa il progetto elettorale politico.

Seduta segreta

- 21) Compenso lavoro straordinario al Comandante ed al Vice Comandante del VV. UU. per servizi N. U. e pubblico mercato; 22) Compenso lavoro straordinario prestato dal personale addetto all'Ufficio Organo Erogatore sussidi di disoccupazione; 23) Premio di lavoro al Vigile Ausiliario Benincasa ed agli spazzini D'Amore, Lamberti, Rispoli, Capuano, Pisapia e Castelli; 24) Compenso all'Ufficiale Sanitario revisione fatture medicinali ai poveri;

La "personale" di Matteo Apicella dell'Associazione della Stampa

Matteo Apicella ha saputo cogliere il tempo migliore per presentarsi — interprete dei motivi del cuore — nella voce delle piccole cose — al popolo d'Irpinia che l'Arte comprende ed ama, espressione più viva della sua terra che fu culla dei Solimena e dei Guarini.

Nella raccolta poesie del Natale vicino, i quadri di Apicella — gli ambienti rustici, i fiori d'alberi, gli angoli nascosti — mettono nell'animo un sentimento nuovo, come se il Pittore avesse la forza miracolosa di dare lo slancio ad ogni candide, a petali di rose vaganti, a scie luminose di mezzogiorno, perché il cuore nei suoi tutto inondato e incensato.

Sono le voci dell'infinito che coglie l'Apicella, di quello infinito che è satura di canzoni e di profumi celesti, perché l'occhio suo si perde nella immensità del cielo azzurro, tra il verde delle piante, ansiose di donare all'uccellino il silenzio e la frescura della vettura, potesse egli far scaturire un ruscello di limpido argento per la sua sete.

E sono casette di campagna, umili casette, sentieri tortuosi lambenti il mare, creature cui piange il cuore, ma di un piano dignitoso e velato dal sorriso della giovinezza ferita.

E' preghiera fatta carne la piuma di Matteo Apicella, è umanità fatta spirito, lirico volo, poesia inespresa, canto religioso, poiché egli è difatti — come nota Leonardo Leonardi — tra coloro che sentono il culto delle armonie, la voce delle cose, la missione dell'arte, ed istintivamente e nobilmente traduce nelle sue espressioni pittoriche il pensiero di Platone.

Freschezza, luce, profumo di bosco si nota nell'opera dell'Apicella, di questo pittore dal grande cuore generoso in cui si distilla la dolcezza dei frutti del suo giardino di sogno.

Se Egli spesso prende il volo verso l'ambito verde è per un'ansia del cuore desideroso di bene, poiché nella pineta odorosa al sole l'uomo affranto ritrova la pace del cuore, sotto quei pini che Apicella ama dipingere e che lo Shelley rassomigliava schiusi ombrelli, nel cerulo mattino.

Vistando questa Mostra di Avellino — che è allestita, dopo la recente luminosa rassegna leccese, con quell'amore che ormai distingue il nostro Pittore — ci canta nel cuore, come nei tempi scati, la canzone di Debussy. Forse perché ci troviamo a contatto con un paesaggio che il più delle volte ci sembra fiabesco, dove vediamo o immaginiamo gli innamorati vicini, come due stelle gemelle che splendono nel cielo puro della sera. Anche se vogliamo far nostra la osservazione del critico alla Galleria De Ferrari di Genova che vorrebbe una maggiore preoccupazione di penetrare in profondità, una più intima e compiuta ricerca nell'animo degli uomini e delle cose.

Nella corsa continua attraverso l'Italia — e le tappe sono documentarie del successo — che spetta alla sua arte e al-

la sua tenace volontà" — Matteo Apicella ha rivelato la poesia ed il tormento del suo cuore, i palpiti, i brividi più segreti del suo animo di Artista, donando con la sua opera tanta luce e tanto calore di vita superiore.

Ed è una lunga teoria di consensi dal Palai che apprezza in lui la originalità dei soggetti e le tonalità cromatiche al Santoro che vede nel pittore il poeta; perché il suo animo sensibile ad ogni movente sa cogliere e tradurre con mirabile arte e giochi di luce.

E dovremo dire del Lisi che s'inclina alla semplicità e alla serietà dell'Artista "venuto su in silenzio, dal popolo, a passi felici, ad inserirsi nel mondo dell'arte, per dire una parola modesta ma chiarificatrice". E dovremo ripetere con Franco Sossi — alla sua più recente di Lecce — che Matteo Apicella sente l'arte come semplice e necessario bisogno per il suo essere suscettibile a un godimento estetico.

Presi dall'ardore, fiamme delle sue visioni, spezzandoci nei suoi toni come nello specchio della sua anima, guardiamo fiduciosi all'opera del nostro Apicella, certi che sorgerà, dal suo pathos d'oggi, come un grande fiore d'argento dalla luce del sogno, una nuova girlanda di opere in colloquio di anime, in brivido di luce, in estasi di cuori.

E sarà la purissima arte che eleva il suo spirito — come sempre — in raggiati visioni di Bellezza e di Bontà; questo noi auguriamo al Pittore Matteo Apicella e sentiamo di unire il nostro voto al palpito dei Guarini e dei Solimena, gli immortal della ospitale terra di Irpinia.

CARMINE MANZI

Autoservizio per le Frazioni

Abbiamo letto, sul « Roma » di giovedì 18 u. s., l'articolo circa la urgenza della istituzione di autolinee intra Cava e le sue più importanti frazioni e, per quanto concerne tale improrogabile necessità, siamo perfettamente di accordo con il locale corrispondente.

Diverse frazioni di Cava infatti, fra cui Badia, S. Lucia ed Annunziata, sia per il loro distanza sia per il non indifferente numero di persone ivi residenti che, per ragioni di lavoro e per il disagio di pratiche presso gli Uffici, giungono sono costrette a portarsi al centro, hanno diritto ad un servizio di pubblico trasporto.

Non siamo però di accordo con l'egregio Prof. Lisi quando afferma che l'ostacolo maggiore alla risoluzione del problema è rappresentato dalla So.me.tr. la quale, a suo diritto, non avrebbe nessun interesse nella istituzione del servizio di che trattasi.

Tale affermazione è del tutto infondata: anzi a noi risulta, come del resto si legge nelle righe dello stesso citato articolo, che la So.me.tr. ha presentato regolare domanda per la concessione — così come altre Ditte — e ci sembra che questo solo fatto basti a dimo-

strare che ha il suo interesse e quindi non ostacola affatto lo svolgersi della pratica.

E' da tener presente inoltre che in materia di servizi pubblici vigono delle precise disposizioni di legge alle quali il Ministero dei Trasporti o, per esso, l'Ispettorato Generale della Motorizzazione Civile, riconoscono la necessità della istituzione del servizio, dovrà attenersi per l'assegnazione della concessione all'uno od all'altro dei richiedenti.

Non comprendiamo pertanto la ragione per cui il Prof. Lisi abbia voluto additare alla popolazione la So.me.tr. quale responsabile della mancata soluzione del problema cosa che, fra l'altro, non è tornata certo gradita a ben 120 capi di famiglia cavaesi, dipendenti dalla predetta Società.

D'altro canto, qualora le Autorità Comunali, come ci auguriamo, facendo ulteriori e continue pressioni, riusciranno a portare a buon fine la pratica, già con tanto zelo seguita dalla cavaesa Amministrazione, pensiamo che dovremmo reputarci fortunati se il servizio venisse affidato alla So.me.tr. che, per la sua stessa importanza e per la sua attrezzatura tecnica, ci darebbe seria garanzia di sicurezza e continuità di esercizio.

Francesco Romaldo

Parto trigemino di una bovina

Un raro evento zootecnico si è verificato a Cava dei Tirreni giacché una bovina di razza olandese di proprietà dell'agricoltore Memoli Paolo ha partorito normalmente tre vitelli, di cui due maschi. La bovina ed i vitelli godono ottima salute.

La bovina era stata fecondata artificialmente dalla Clinica Veterinaria locale, diretta dal Dr. Eduardo Velino e M. Rocco Lambiasi, i quali in pochi anni con la introduzione della fecondazione artificiale hanno dato un nuovo impulso al miglioramento della zootecnica della zona.

Succede a Cava

Richiamiamo l'attenzione a chi di competenza.

Al Pianesi, al Largo D'Ursi, nel primo portico, coppie di innamorati, approfittando dell'oscurità, soddisfanno il loro bisogno..... d'amore.

Decisamente una lampada non ci starebbe male, evitando così spettacoli poco edificanti.

Un Rione dimenticato

Quando piove il rione di Madonna del Rovo — già altra volta avevamo a chiarirlo — è completamente isolato dal villaggio di Passiano.

La Via S. Martino è spesso interrotta dal torrente Gargallo in piena, e ciò per la mancanza di un ponte.

I lavori per la costruzione di argini e mura di imbrigliamento lungo il torrente sono terminati e quella che era la accecazione del popoloso abitato è ormai svanita.

Tutto giace come prima: quando piove bisogna aver pazienza ed aspettare che la corrente decresca per gettare una

passarella, se non si vuol cacciare i piedi nell'acqua.

Come se questo non bastasse bisogna aggiungere che il tratto iniziale della strada che da S. Martino mena a Passiano è ridotta a un vero acquitrino per l'assoluta mancanza di brecce.

Sono note le esigenze degli abitanti di tale rione, che debbono recarsi in ogni ora del giorno a Passiano, in cui hanno sede l'Ufficio PP.TT. la stazione C.C.: l'asilo infantile; la fabbrica di tessuti « L. Siani », la rivendita generi di monopoli, ecc.

Il perdurare a disinteressarsi significherebbe negare ogni giustizia a questa popolare e laboriosa gente costretta a pagare tasse e balzelli senza ricevere il minimo di beneficio.

Si include dunque la strada S. Martino nel piano di imbracciamento e si faccia quanto è possibile per liberare il rione di Madonna del Rovo dal minaccioso isolamento.

Un ennesimo incidente causato da motociclotter

Il giorno 8 u. s. un motociclotter guidato dal giovane Bruno Giuseppe di Giovanni, procedendo ad andatura altissima sulla discesa fra Via Carlo Santoro e via Raffaele Baldi ha nella prima infrazione in piena la macchina Fiat 1100 guidata dal sig. Giovanni Gagliardi da Salerno. Nel grave incidente il giovane Bruno compiva un autentico volo a parabola andando a finire sulla scarpata ferroviaria attigua alla strada che percorreva, uscendo miracolosamente quasi illeso.

Accompagnati agli Ospedali Riuniti di Salerno, il Bruno ne avrà solo per poco tempo, auto investita è rimasta seriamente danneggiata.

Nozze d'argento

Il nostro carissimo amico Cuomo Raffaele e la sua gentile Signora Anna nata Papa il giorno 18 corrente, in un cornice di gloriosa festività, attorniti dai figli Pasquale e Vincenzo, hanno celebrato il loro 25° anno di matrimonio. Auguri vivissimi anche per le prossime..... nozze d'oro.

BULLA

Un amore di bimba è venuta ad allietare la casa del confino Bernardino e Maria Caligò da Pagani. Alla neonata, acui è stato imposto il nome di Ersilia, ed ai genitori tanti auguri.

Estrazione del lotto

Sabato 20 dicembre 1952

Bari	59	38	47	35	26
Cagliari	28	18	1	8	64
Firenze	32	8	92	78	16
Genova	29	39	57	21	25
Milano	81	11	57	7	42
Napoli	90	3	86	39	12
Palermo	39	27	85	77	44
Roma	48	51	58	1	22
Torino	83	59	48	55	33
Venezia	69	13	72	6	14

Autorizzazione del Presidente del Tribunale di Salerno n. 73 del 3-52

Direttore responsabile:

Mario di Mauro

Tipografia Emilio Di Mauro - Cava